

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Montessoro P. M. — Come va che i grassatori di Dacò indirizzarono all'accusato dei telegrammi?

Acc. — Ci devono essere dei misteri, che io non arrivo a comprendere!

Montessoro P. M. — Vorrei sapere perchè l'accusato dice che vi sono misteri; noi sappiamo che ha ricevuti dei dispacci telegrafici, nei quali era avvisato di spedire merci e che i vagoni erano pronti. Questi dispacci furono spediti a lui, egli ammette di averli ricevuti; spieghi tale cosa.

Avv. Ghillini. — Domando la parola.

Montessoro P. M. — Permetta il difensore che s'interroghi l'accusato e poi farà le eccezioni che crederà opportune.

Avv. Ghillini. — Intendo fare un'osservazione preliminare.

Montessoro P. M. — Intende fare un incidente opponendosi che si facciano interrogazioni all'accusato?

Avv. Ghillini. — Non voglio fare incidenti. Voglio solo osservare che le interrogazioni che ora si vogliono fare all'accusato sono estranee alla presente causa e che d'altra parte non tocca al P. M. ma al Presidente interrogare l'accusato.

Montessoro P. M. — Le interrogazioni che io voglio siano dirette all'accusato non sono estranee alla causa, anzi sono molto influenti in essa, come si vedrà in seguito; è poi erroneo che non possa farle il P. M. giacchè la legge gli accorda tale facoltà, e il P. M. d'altronde le lascia fare volentieri dal Presidente, perchè questi le fa con maggiore acume ed esattezza che non potrebbe adossare il P. M.

Pres. — Foste arrestato a Parma?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Chi vi spedì i dispacci?

Acc. — Erano firmati Curti.

Pres. — Che cosa dicevano?

Acc. — Domani verranno le merci, e non ricordo altro se non che mi si domandavano 60 franchi.

Pres. — Dove furono a voi rimessi i dispacci?

Acc. — Al caffè del Giardino. Uno al mattino, l'altro alla sera; li misi nella filza delle carte; io non mandai i 60 franchi, mandai nulla. I dispacci erano diretti al mio nome e cognome, ma io non conosceva chi me li aveva indirizzati.

Pres. — Sapete che gl'individui arrestati con voi furono condannati?

Acc. — Lo sentii dire; io fui messo in libertà insieme col Curti.

Montessoro P. M. — Ed è un fratello di Curti quello che spedì i dispacci; di quel Curti, che fu condannato a Genova.

Pres. — Dunque sapete nulla dell'associazione di malfattori che si vuole esistesse in questa città.

Acc. — Io so nulla; la mia vita era regolare e col lavoro guadagnavo di che vivere.

Interrogatorio di Ghedini Giovanni.

Egli è il tipo del tirino bolognese ossia contrabbandiere; alto di persona, spalle larghe e di ampio torace; rosso

in viso, ha l'occhio castagno e vivo; veste alla popolana e parla il pretto bolognese, non una sillaba d'italiano, con una calma singolare e con rispetto.

Pres. — Siete mai stato al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Qualche volta per interessi e per bere il caffè.

Pres. — Vi andavate di sera o di giorno?

Acc. — Di sera poche volte.

Pres. — Avete giocato?

Acc. — Ho giocato qualche milone e qualche cento.

Pres. — Avete giocato somme rilevanti?

Acc. — Io, no.

Pres. — E gli altri giocarono somme rilevanti?

Acc. — Ho mai veduto giocare somme d'entità.

Pres. — Chi vi andava ai Viaggiatori, degli accusati?

Acc. — Gardini Alessio, Mariotti, Terzi Luigi e qualche altro.

Pres. — Conoscete i fratelli Ceneri?

Acc. — Sissignore, portava dei vitelli nella loro bottega come faceva per tutti i macellai di Bologna; non ebbi però mai con essi alcuna intimità.

Pres. — Avete degli amici fra gli accusati?

Acc. — Io non conosco che gli amici della mia famiglia e le relazioni che aveva con loro erano per contrabbandando per cui lavorava moltissimo.

Pres. — Andavate alla Palazzina?

Acc. — Qualche volta colla mia famiglia.

Pres. — Andavate di sera?

Acc. — Mai.

Pres. — Conoscete Baldini?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Bertocchi Gaetano?

Acc. — Per quel tanto che siamo stati a Voghera.

Pres. — Pietro Antonio Bragaglia?

Acc. — Perchè portava dei vitelli.

Pres. — Giovanni Catti, Donati e Ghedini li conoscete?

Acc. — Nossignore.

Pres. — E Gardini?

Acc. — Sissignore, è mio cugino.

Pres. — Il Nadini e Nanni li conoscete?

Acc. — Nossignore.

Pres. — È di vostra conoscenza Oppi?

Acc. — Sissignore perchè del 1848 lavorava con lui.

Pres. — Chi altri conoscete?

Acc. — Guermanni l'ho sentito nominare per Fieschi e Giulio Panighetti l'ho sentito pure nominare, fui presso alla sua bottega, ma non ebbi mai affari con lui.

Pres. — Siete stato mai ad una festa di ballo?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Come fu che ci andaste?

Acc. — Fu Mariotti che mi disse se voleva accettare, io rifiutai sulle prime dicendo che mia moglie avea partorito ch'era poco, e portatomi da mia moglie gli dissi: se tu l'avessi fatto prima ti avrei condotto a ballare, ed essa mi pregò che vi andassi, ed io ci andai.

Pres. — Vostra moglie venne?

Acc. — Sissignore con un ragazzo che aveva 23 giorni.

Pres. — Conoscete il Romano Reggiani?

Acc. — Io non lo conosco e non ebbi mai e poi mai interessi con lui.

Pres. — Voi siete stato carcerato altre volte?

Acc. — Tre o quattro volte per contrabbandando, di più

cercato altra volta dalla forza, e non essendo in casa m'andai a costituire.

Pres. — In che tempo avvenne ciò?

Acc. — Nel 1858.

Pres. — Sì, nel 1858 per brandimento di coltello e minacce nella vita, nel 1860 pella grassazione Succini.

Acc. — Non ho mai avuto esame per questo delitto.

Montessoro P. M. — Abbia la compiacenza signor Presidente di fare un'altra interrogazione al Ghedini circa al Reggiani, avendo esso affermato che non lo conosce, mentre il Reggiani disse all'atto del suo arresto che era instradato per andarè a trovare il Ghedini che si trovava in carcere.

Acc. — Eccellenza, Romano Reggiani non può aver detto questo non avendo mai avuto interessi seco lui.

(Si legge il rapporto dei carabinieri dal quale risulta quanto afferma il P. M.)

Acc. — Quel che ha steso quel verbale poteva scrivere ciò che voleva, ma col Reggiani non ha mai avuto interessi.

Pres. — Potreste dire invece che fu mera invenzione del Reggiani e non di quello che stese il verbale.

Acc. — Io non ebbi mai interessi con alcuno se non che per contrabbando.

Pres. — Non avete mai sentito parlare di balle, e che qui a Bologna ci fossero delle compagnie dedite al mal fare?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Eppure si dice che voi abbiate fatto parte ad una associazione di malfattori.

Acc. — Se tutti avessero rubato come faceva io non vi sarebbe stato bisogno di far catenacci e serrature! io feci soltanto dei contrabbandi, ed uno che avesse parlato de' fatti miei avrebbe fatto quello che fece Giuda con nostro Signore.

L'udienza è levata alle ore cinque pom.

Udienza del 14 Maggio 1864.

Udienza 14 Maggio

La seduta è aperta alle ore undici. — Adempite le formalità d'uso il Presidente procede all'esame dell'accusato Ghedini.

Interrogatorio di Ghedini Nicodemo.

Pres. — Siete voi stato condannato altre volte?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Dove?

Acc. — A Modena, per arma proibita, e condannato a 4 anni.

Pres. — Siete stato processato altre volte?

Acc. — Sissignore, ma quante volte e perchè, ora non ricordo essendo molto tempo.

Pres. — Voi siete stato condannato a 5 anni per ferimento e per tentata fuga dal carcere. Del 53 il 27 novembre a 5 anni di galera per due furti qualificati; nel 58 per altro reato e nel 59 pella grassazione Parodi di Genova. — Qual è il vostro mestiere?

Acc. — Il contadino, il muratore, il garzone, il fiachista.

Pres. — Mi pare che voi facevate diversi mestieri — Andavate mai al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Mai.

Pres. — Non sapete nemmeno dove sia?

Acc. — Io non lo so.

Pres. — Pare che voi eravate solito di andare colà?

Acc. — Ma se non so nemmeno dove sia.

Pres. — Chi conoscete tra i coaccusati?

Acc. — Io conosco il Giugni, il Malaguti, la Maria Mazzoni e Pietro Ceneri.

Pres. — Ed il Paggi lo conoscete?

Acc. — Mi fu indicato a S. Giovanni in Monte come condannato alla morte.

Pres. — Che relazioni avevate con costoro?

Acc. — Io li conosceva perchè nati fuori di porta S. Felice, ma non aveva relazioni, ed escluso il Pietro Ceneri con gli altri non andava nemmeno in compagnia.

Pres. — Conoscete Panighetti?

Acc. — Io non so chi sia.

Pres. — Voi frequentavate l'osterie?

Acc. — Sissignore in qualcheduna v'andava.

Pres. — Siete mai stato all'osteria della Palazzina?

Acc. — Sissignore v'andava qualche volta col fiacre ed anco a piedi.

Pres. — Andaste mai all'osteria del Falcone?

Acc. — Se è quella di Palmerini vi andai qualche volta perchè cola v'erano delle donne da 7 o 8 bajocchi.

Pres. — A quella del Chiù vi siete mai stato?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Voi dunque non andavate al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Io non vi sono mai andato, glielo dissi già.

Pres. — Non facevate parte della comitiva che capitava a quel caffè?

Acc. — Io dico di no e se qualcuno lo dice non è vero.

Pres. — Siete accusato di aver fatto parte ad una associazione di malfattori che aveva lo scopo di delinquere e di attentare alle vite delle persone.

Acc. — Io so nulla di associazione, la mia società era quella di mia moglie, di mia madre e di mia figlia. Non so altro.

Interrogatorio di Giugni Filippo.

Pres. — Che mestiere fate?

Acc. — Il cameriere.

Pres. — Siete stato al servizio dei fratelli Ceneri?

Acc. — Feci il cameriere presso l'oste Gaetano Ceneri.

Pres. — Voi siete il marito di Maria Mazzoni?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Siete in relazione con Gamberini?

Acc. — Sissignore perchè sono stato al suo servizio.

Pres. — Chi conoscete degli accusati?

Acc. — Ghedini, i due Ceneri perchè erano vicini di casa; Donati perchè lo vedeva a portare i bauli alla strada ferrata; Tubertini lo conosco di vista: non conosco altri.

Pres. — Non conoscete Matteuzzi?

Acc. — Faceva il facchino, non ho mai parlato con lui.

Pres. — Matteuzzi è mai andato a casa vostra?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Nel vostro interrogatorio avete nominato altri accusati che diceste conoscere.

Acc. — Quando fui interrogato mi trovava gravemente infermo come ciò potrà attestare il chirurgo: io aveva il mal venereo e il mal di *fisica* (*ilarità*) si il mal di *fisica* propriamente dentro.

Pres. — Vedevate spesso i fratelli Ceneri?

Acc. — Vedeva sovente Giacomo, l'altro no.

Pres. — Vi ricordate d'aver voi fatto un viaggio nel 1862?

Acc. — Sissignore, sono andato a Genova.

Pres. — A far che cosa?

Acc. — A far niente, per divertirmi.

Pres. — Siete andato solo?

Acc. — Andai con mia moglie.

Pres. — Anche vostra moglie andò a Genova per divertimento?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Per andare a Genova avete chiesto permesso al vostro padrone?

Acc. — Dissi al mio padrone che stava poco bene; che mi voleva far cavar sangue: chiesi il permesso per due o tre giorni, ed egli me lo accordò.

Pres. — Vi siete recato a Genova soltanto per divertirvi, od anche per altro fine?

Acc. — Soltanto per divertimento di me e di mia moglie. Erano sei mesi che non usciva di bottega, ho sempre lavorato, risparmiavi qualche bajocco, volli divertirmi e andai a Genova per vedere il mare.

Pres. — Siete partito da Bologna colla strada ferrata?

Acc. — No signore non giunsi a tempo per saltarvi sopra. Prendemmo un fiacre con cui andammo sino a Modena.

Pres. — Avevate interessi a Modena?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Chi avete veduto a Modena?

Acc. — Ghedini.

Pres. — Eravate aspettato a Genova?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Dove prendeste alloggio a Genova?

Acc. — Alla locanda del *Fondo*.

Pres. — Colà giunto avete dato avviso a qualcheduno del vostro arrivo?

Acc. — Io non mi ricordo, guardino ciò che ho detto nei miei esami senza interrogarmi ulteriormente.

Pres. — Bisogna che ora vi sentiamo nelle vostre risposte orali senza ricorrere alla procedura scritta non essendo necessario. — Diteci, avete avvertito qualcheduno del vostro arrivo a Genova?

Acc. — Nossignore, nessuno.

Pres. Quanto tempo vi fermaste a Genova?

Acc. — Veramente a Genova mi sono fermato un giorno solo.

Pres. — Vi ricordate il giorno in cui siete ritornato?

Acc. Nossignore.

Pres. — Siete ritornato colla moglie?

Acc. — Nossignore, la moglie la lasciai là.

Pres. — Con chi la lasciate?

Acc. — Con una guardia.

Pres. — Come si chiama quella guardia?

Acc. — Non so.

Pres. — Non la conoscevate?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Dunque non sapevate a chi affidaste la moglie?

Acc. — No (*ilarità*).

Pres. — Quella guardia non si chiamava Lorenzani?

Acc. — Mi pare.

Pres. — Ritornato a Bologna avete scritto a vostra moglie in Genova?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Scriveste a vostra moglie col di lei indirizzo o coll'indirizzo di altri?

Acc. — Col di lei indirizzo.

Pres. — Avete sottoscritto la lettera col vostro nome?

Acc. — Sissignore, voleva mica firmare col nome di altri.

Pres. — Partendo da Bologna sapevate di trovar a Genova la guardia Lorenzani?

Acc. — Io non lo sapeva e se l'avessi saputo non avrei condotta colà mia moglie.

Pres. — E vostra moglie lo sapeva?

Acc. — Essa mi disse nulla in proposito.

Pres. — Pare che la lettera a vostra moglie la indirizzaste alla guardia Lorenzani?

Acc. — Nossignore scrissi alla moglie.

Pres. — Che cosa le dicevate nella lettera?

Acc. — Che ritornasse subito a Bologna.

Pres. — Non le dicevate che si fermasse a Modena?

Acc. — Nossignore, le scrivevo che venisse subito a Bologna perchè ne aveva bisogno in casa.

Pres. — Perchè non l'avete ricondotta a Bologna con voi?

Acc. — Si è vero; ho fatto male a lasciarla là; ma io doveva parlare con un individuo in Darsena, non potei ot-

tenere il permesso di vederlo in quel giorno di fermata. Lasciai la moglie là affinché essa parlasse a quell'individuo.

Pres. — La vostra moglie non fece altro viaggio prima d'allora in Genova?

Acc. — Nel 1861 andò via di casa, non so dove sia andata, si allontanava frequentemente da casa senza dirmi nulla.

Pres. — Sapete che vostra moglie scrivesse a Ceneri una lettera in cui voi siete nominato ed annotato per 200 scudi ch'essa dice avervi dato?

Acc. — Ho mai sentito a parlare di questa lettera che è in questa causa. — Ho mai avuto nulla da mia moglie: io fui sempre povero, come fu sempre povera lei.

Pres. — Avete famiglia?

Acc. — Ho la moglie ed una figlia.

Pres. — Voi dite d'essere sempre stato povero; dove prendeste i denari per il viaggio a Genova?

Acc. — Il viaggio costò poco.

Pres. — Quanto?

Acc. — Meno di 100 lire.

Pres. — Pare che dovrebbe costar di più: un viaggio in due a Genova credo certamente costerà più. Avrà forse speso anche qualche cosa vostra moglie?

Acc. — Essa era povera, aveva nulla, non le vidi mai denari; mai gioie, mai niente.

Pres. — Quanto spendeste da Bologna a Modena per il fiacre?

Acc. — Un tanto all'ora.

Pres. — Avete pattuito a ore; quanto spendeste sino a Modena?

Acc. — Dieci franchi.

Pres. — È un po' poco, forse eravate amico col fiaccherista?

Acc. — Lo conosceva nemmeno.

Pres. — Vuolsi che il conduttore fosse Angelo Matteuzzi?

Acc. — Non conosceva il conduttore.

Pres. — Voi siete accusato di aver appartenuto all'associazione di malfattori.

Acc. — Mi sono mai associato con alcuno, fui sempre in casa mia, non mi sono mai trattenuto con gente cattiva; non ho mai fatto il grande; fui sempre povero; mi hanno cacciato in carcere, mi hanno ingannato, hanno comprato la mia moglie; ma Giugni non l'hanno mai potuto comprare, Giugni è innocente.

Leggesi l'esame scritto dell'Accusato, che è del tenore seguente.

Interrogato ecc. — Risponde:

Sono stato arrestato tre volte ma non mai condannato. Sono stato sei mesi al servizio come cameriere dell'oste Gaetano Ceneri condannato per la grassazione Parodi di Genova.

Interrogato ecc.

Risponde: — Io non posso dire se i fratelli di Gaetano Ceneri venissero spesso a trovarlo, giacchè il locale dell'osteria era formato di maniera che potevasi salire al piano superiore senza entrare in bottega: neppure potrei dichiarare le altre persone fra quelle che mi ha nominato, fossero solite a venire a parlare col Ceneri, appunto perchè io non poteva vedere chi salisse ai piani superiori ove discendesse.

Interrogato ecc. — Risponde: Di tutte le persone che mi ha nominato non conosco che Mariotti, i fratelli Ceneri, Zucchi, Donati, Ratta, Barbieri detto *Midi*, Matteuzzi detto *Rodino*, Malaguti, Tubertini, Gardini Alessio, e Paggi, ma non ho mai avuto alcuna relazione con loro o con alcuno di loro.

..... Mia moglie, la Maria Mazzoni, attualmente a Genova che sta scontando la pena a cui venne condan-

nata siccome complice ai grassatori del Banchiere Parodi, non ha mai ricevuto in casa le persone nominate: ad ogni modo io non ho mai partecipato ad alcun progetto a cui quella donna possa essere stata messa a parte, ch e anzi se me ne fossi avveduto avrei saputo ricorrere a rimedi efficaci e l'avrei forse salvata dal danno che poi le   derivato, giacch e la famiglia Ceneri fu proprio la nostra rovina ecc.

Pres. — Vedete che avete dichiarato di conoscere altre persone?

Acc. — Io aveva perduti i sensi, diceva comprendere ed il Giudice scrisse che le conoscevo.

Congedato il Giugni, si fa ritirare dalla sala d'udienza Guermandi Ferdinando, e si chiama a nuovo esame Palmerini Filippo.

Pres. — (a Palmerini) Avete voi interessi con Guermandi?

Acc. — Mi ha colto per nove marengi.

Pres. — Come vi ha colto per nove marengi?

Acc. — Sua moglie fece un figlio, egli venne a richiedere la donna che abitava con me affinch e tenesse il nato al fonte battesimale. La mia donna and  e si strinse relazione anche con me. Un giorno Guermandi compr  un cavallo per dodici marengi mi fece rendere sicurezza e dovetti pagare. Mi ha ceduto poi una cambiale di tre marengi per cui ne perdetti nove.

Pres. — Ieri vi fu uno che parl  eziandio di sicurezza prestata da voi a di lui favore?

Acc. — Sissignore: Gamberini mi deve ancora tre scudi (*ride*) non so se me li dar  ancora.

Pres. — Pare che facevate volentieri il sicurezza?

Acc. — Al contrario prima di fare il sicurezza mi faceva pregare molto.

Pres. — (a Gamberini). Dovete ancora i tre scudi a Palmerini?

Acc. — Che vuol che le dica, devo ancora; di questi debituZZi ne ho tanti, se discorriamo di debiti a casa tengo tanta carta! (Dice queste cose in modo che eccita il riso generale).

Vien richiamato nella sala d'udienza il Guermandi.

Interrogatorio di Guermandi Ferdinando.

Alto e snello di statura. Porta i capelli cortissimi, baffi folti e neri. La sua fisionomia esprime molto l'acutezza occhi vivaci e neri; parla il dialetto bolognese con circo; spezione.

Pres. — Che mestiere facevate?

Acc. — Il domatore e negoziante di cavalli ed altri generi (*ilarit *).

Pres. — Eravate solito di andare al caff  dei Viaggiatori?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Vi trattenevate a lungo col ?

Acc. — Mezz'ora al pi .

Pres. — Avete giocato l  dentro?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Nominare quelli con cui avete giocato.

Acc. — Ho da nominare quelli che sono fuori dalla gabbia?

Pres. — Nominate prima quelli che sono qui.

Acc. — Ah va bene! per quelli dunque non c'  la legge, solamente per questi! andiamo avanti: c'era Pazzaglia, un *Chiccone* Giacomo Gardenghi, Terzi il *lardarolo*, Luigiottio (Mariotti) e Chiari.

Pres. — Con costoro avete mai giocato?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Conoscete i fratelli Ceneri?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati che secondo voi non venivano al caff ?

Acc. — Tubertini perch  cugino di mia moglie — un altro e Giovanni Ghedini perch  stava nella strada, ove abitava io. — Innocenzo Oppi, Gardini Alessio, Palmerini e Galanti.

Pres. — Siete amico con questi?

Acc. — Col Galanti perch  gli portava due volte la settimana il maiale, bragiutole, fegato e codighini. Alcune volte sono stato da lui a mangiare.

Pres. — Avevate relazione con Palmerini?

Acc. — Nessuna, all'infuori di ci  ch'io domandai alla moglie di Palmerini di tenermi un ragazzo al battesimo, giacch  sono solito aspettare che mi sieno nati i figli per cercare il padrino. Ella mi disse, avete il santolo? io dissi che no, — soggiunse: non importa, lo trover  io, il santolo poi del mio ragazzo fu Gaetano Bertocchi. — Al Palmerini era solito portare anche del maiale.

Pres. — Palmerini fece una sicurezza per voi?

Acc. — Sissignore, ho comperato un cavallo dal Sig. Carluccio Frascari che non era buono a domarlo perch  *tosto*. Il cavallo mi fu venduto a credito e Palmerini fece sicurezza pel pagamento.

Pres. — Fu pagato questo debito?

Acc. — Tutto no; io diedi a Palmerini una cambiale sopra certo signor Cuccini nipote di un monsignore non so chi, al quale aveva venduto un cavallino che mi pagava a poco alla volta facendomi girare continuamente, e facendomi consumare parecchie paia di scarpe; Palmerini credo abbia gi  incassato i tre marengi.

Pres. — Quanto tempo   che la donna di Palmerini vi trovo il padrino pel vostro ragazzo?

Acc. — Credo che questo abbia sei anni.

Pres. — Vive ancora?

Acc. — I figli dei poveri non muoiono mai.

Pres. — In quale tempo vi fece la sicurezza Palmerini?

Acc. — Non mi ricordo, lo sapr  il sig. Cuccini

Pres. — Conosce Ulyse Baldini?

Acc. — Lo incontrai per istrada; qualche volta andammo a bere un caff  ai *quattro* e credo pure di averlo visto in qualche festa di ballo.

Pres. — Eravate amici?

Acc. — Amici pel momento.

Pres. — Conoscete Pier Antonio Bragaglia?

Acc. — Non l'ho mai conosciuto prima d'adesso.

Pres. — E Pietro Ceneri?

Acc. — Lo conoscevo soltanto di vista.

Pres. — Conoscete Mariotti?

Acc. — Lo conosco di vista.

Pres. — Giuseppe Paggi?

Acc. — Mi fu indicato in carcere per quello che era stato condannato a morte.

Pres. — I fratelli Rossi?

Acc. — Li conosco perch  venivano col loro padre in piazza a trafficare nella seta, ma non ebbi mai relazione con essi.

Pres. — Conoscete Catti?

Acc. — No.

Pres. — Avete detto di non conoscere Pier Antonio Bragaglia?

Acc. — S , ho detto che non lo conobbi prima d'ora.

Pres. — Eppure sentirete che vi sono state persone che vi hanno veduto in colloquio col Ceneri, col Bragaglia e col Catti.

Acc. — Non credo. Io sono conosciuto per Bologna sotto il nome di *Fieschi*; ma col nome di malfattore no.

(Continua)